

Letteratura migrante: concorsi per scrittori emergenti

di Alessandra Bruno

Attualmente sono più di quattro milioni gli stranieri immigrati che si sono stabilizzati in Italia ed è enorme il loro bagaglio di esperienze e conoscenze culturali. Perché allora non valorizzarne, attraverso la scrittura, questa ricchezza di saperi?

È per questo che le manifestazioni dedicate a questo tema si sono moltiplicate nel tempo e oggi rappresentano una realtà ben consolidata, che si è diffusa a partire dall'ambito "separato" delle riviste e siti internet dedicati alla letteratura migrante.

Dal concorso ideato nel 1995 dall'Associazione interculturale **Eks&Tra**, che si è affermato negli anni fino a diventare un vero e proprio punto di riferimento per la letteratura di immigrazione nel nostro paese, a **Marenostrum**, iniziativa dell'Associazione Puntocritico la cui ultima edizione si è conclusa il 10 ottobre scorso, passando per il premio del **Cies** (Centro Informazione e Educazione allo Sviluppo) sulla letteratura migrante per l'infanzia.

Negli eventi dedicati alla letteratura migrante troviamo una varietà di temi e di generi letterari: dalle poesie ai racconti, dai saggi alla narrativa. Il filo che lega i vari concorsi sulla letteratura migrante è la volontà di **valorizzare l'apporto letterario dei nuovi cittadini migranti a una cultura comune**, promuovere la conoscenza reciproca, far conoscere l'integrazione fra espressioni culturali differenti nonché diffondere l'immagine della realtà vista da occhi diversi.

I premi letterari vanno considerati come una sintesi di tutto questo. Tra quelli più importanti a livello nazionale segnaliamo i seguenti:

- Concorso letterario per scrittori migranti, organizzato da Eks&Tra
- Premio per la letteratura migrante per l'infanzia. "Sono partito dall'altra parte del libro per incontrarti", del Cies
- Concorso nazionale poesie immigrate, del Cesvol (Centro servizi del volontariato)
- Premio nazionale per gli scrittori migranti, di Puntocritico
- Concorso di scrittura per stranieri "Immicreando", della Fondazione Ismu
- Concorso letterario: Lontano dal cuore. Vite di confine, periferie dell'anima, amori sotterranei, città invisibili, ideato dalla rivista Terre di Mezzo.

Per conoscere più da vicino la realtà di questi concorsi, le motivazioni degli organizzatori, il coinvolgimento degli stranieri, la trama più ricorrente nelle storie, e molte altre curiosità, ne analizziamo due tra i più significativi nel contesto nazionale:

- il premio Giornalistico Letterario Marenostrum organizzato dall'Associazione Puntocritico (Presidente dell'Associazione, Andrea Genovali e Presidente della Giuria, Gino Barsella);
- il premio dell'Associazione interculturale Eks&Tra.

Per il concorso Marenostrum, riportiamo alcuni passi dell'intervista a Paolo Annale, membro del Comitato di gestione

1. Quali motivazioni vi hanno spinto a ideare il premio giornalistico dedicato alla letteratura migrante?

Il premio nasce fundamentalmente con due propositi. Il primo consiste nel valorizzare la grande rivoluzione

culturale che gli scrittori e i giornalisti migranti stanno apportando alla nostra lingua. E' grazie a loro che possiamo leggere direttamente nel nostro idioma, e non più da traduzioni da altre lingue, le loro emozioni, le loro idee, il loro modo di vedere e interpretare il mondo e anche il nostro paese. Inoltre, essi rendono di nuovo vivo e vitale l'italiano creando nuovi termini e coniando nuove espressioni, dopo un lunghissimo periodo nel quale la nostra lingua era ormai ferma e non più vitale. Il secondo motivo consiste nel costruire occasioni di incontro e di confronto per creare una società dove l'interculturalità sia la base per un reciproco comprendersi e un reciproco conoscersi. La cultura allora come strumento fondamentale per sconfiggere la piaga infetta del razzismo, della xenofobia, del rifiuto dell'altro.

2. Avete istituito il premio per la prima volta nel 2005. Che edizione è stata quella del 2009?

A questa edizione hanno partecipato 9 scrittori, di cui 6 donne e 3 uomini, in maggioranza giovani e laureati. Quest'anno ha prevalso l'Europa dell'Est, con una buona partecipazione dell'America Latina. Assente l'Asia, che invece aveva prevalso (e vinto) nel 2008. In buona parte i partecipanti hanno fatto esperienze positive di immigrazione, sono inseriti nel contesto sociale italiano: ma non per questo mancano di esperienze anche negative e sanno comunque leggere la realtà, troppo spesso dura, in cui sono inseriti.

Abbiamo iniziato scegliendo uno scrittore/rice che si era distinto con un'opera letteraria pubblicata, senza un bando e, quindi, senza la partecipazione di iscritti. Poi abbiamo deciso di cambiare proponendo – stavolta con un bando ufficiale – agli scrittori immigrati di inviare o scrivere ad hoc i loro testi. I primi due anni la partecipazione è stata molto bassa, ma il terzo (nel 2008) e nel 2009 hanno visto un grande aumento sia quantitativo che qualitativo dei testi in concorso.

3. Qual è il tema più ricorrente? E il genere letterario?

Il tema più ricorrente è quello della situazione dei migranti, profughi e rifugiati. Lo scontro/incontro nei nuovi contesti interculturali, la questione dei diritti e della giustizia. E poi gli stati d'animo: dalla nostalgia alla voglia di fuggire, dal rigetto al desiderio di integrarsi e sentirsi tutt'uno con gli altri diversi da sé. Riguardo al genere letterario – e premesso che si richiede comunque un testo breve – prevale il racconto 'esperienziale', ma non manca il ricorso alla metafora per leggere una realtà spesso difficile da decifrare. Negli ultimi due anni abbiamo visto anche una certa partecipazione di scrittori di poesie.

4. Qual è, invece, l'età e il livello di istruzione dei partecipanti?

In maggioranza sono giovani, con un discreto gruppo di persone che vanno verso la mezza età. Sono tutte persone che hanno un buon livello di educazione e per la maggioranza sono laureati.

5. Statisticamente hanno partecipato più donne o uomini?

Nel 2008 abbiamo avuto 4 uomini (Siria, Senegal, India e Nord Africa) e 5 donne (Cina, Bulgaria, Brasile, Venezuela e India) mentre nel 2009 3 uomini (Serbia, Albania e Romania) e 6 donne (due del Cile, e poi Ucraina, Ghana, Croazia, Argentina).

6. Chi dei vincitori si è affermato nel panorama letterario italiano, uscendo un po' da questa "nicchia"?

È presto per dirlo, non abbiamo ancora una tradizione. Comunque alcuni sono scrittori che hanno già pubblicato libri.

7. Come pensa che sia il livello dei concorsi per letteratura migrante oggi in Italia?

Decisamente in crescita. Si potrebbe pensare già a



A. Bruno - Concorsi per scrittori emergenti

pubblicare i testi arrivati, o almeno parte di essi. Ma avrebbe bisogno di incentivi – il che significa fondi – per fare il salto di qualità.

Ed ecco cosa ha invece risposto Roberta Sangiorgi, Presidente dell'Associazione interculturale Eks&Tra, che ha ideato la prima edizione del premio dedicato alla letteratura migrante nel 1995 a Rimini (l'ultima è stata nel 2007 a Mantova)

1. Quali motivazioni vi hanno spinto a ideare il premio dedicato alla letteratura migrante?

Promuovere la conoscenza reciproca, verificare fino a che punto è giunta o può giungere l'integrazione fra espressioni culturali che possono mutuamente arricchirsi, scoprire come i valori fondamentali dell'uomo siano ovunque gli stessi: tutto ciò ci ha spinti a pensare a un premio letterario rivolto proprio a coloro che vengono spesso considerati come corpi estranei da emarginare e ghettizzare o anche da espellere. Abbiamo invece bisogno gli uni degli altri e la letteratura, che parla all'intelligenza e al cuore contemporaneamente, può aiutare a superare quelle incomprensioni che a volte nascono da reciproca ignoranza. Il concorso letterario Eks&Tra ha ricevuto ogni anno la medaglia d'argento del Presidente della Repubblica che viene consegnata al vincitore e ha avuto i patrocini di: Ministero dell'Istruzione, Ministero delle Pari Opportunità, Ministero per i Beni e le attività culturali, Commissione nazionale italiana dell'Unesco.

2. Che risposte avete avuto negli anni, per esempio in riferimento al numero dei partecipanti o alla qualità dei testi presentati?

Tredici anni di vita del concorso Eks&Tra significano in primo luogo oltre 600 autori e circa 2000 testi letterari presentati, di cui, dopo le necessarie selezioni, più di 200 testi occupano oggi le pagine delle dieci antologie già pubblicate: un centinaio di poesie e quasi altrettanti racconti. Alle antologie si sono aggiunte dal 2004 al 2007 le opere prime di un singolo autore, narratore e/o poeta.

3. Qual è stato il tema più ricorrente? E il genere letterario?

Percorrendo i 13 anni di testi raccolti nei volumi di Eks&Tra si vede che i vari temi si intrecciano lungo tutto l'arco del tempo e che i grandi temi tradizionali della letteratura sono presenti sin dall'inizio. Certo nei primi anni l'immigrato parla più di sé stesso, e quindi dominano le considerazioni sulle sue condizioni di vita ("Qui sono meno di una bestia/ e non merito neanche una grazia/ dicono che capisco solo il linguaggio dei cammelli" si lamenta il marocchino Aziz Bouzidy), sui suoi sentimenti: la solitudine, la tristezza,

il dolore, la nostalgia, l'amicizia e l'amore, ma non mancano i testi che superano questa fase della memoria e della testimonianza per toccare i grandi temi della vita e della morte. Viceversa, l'evolversi della letteratura della migrazione non ha affatto cancellato i temi dei primi anni: rimangono sempre attuali e ricorrono anche nei testi di quest'anno.

A metà strada troviamo un'infinità di riflessioni sull'identità: crisi di identità, conflitti interni, conflitti generazionali, incomprensione (comprese le difficoltà della comunicazione), fedeltà alle proprie tradizioni (sì o no legate alla religione) o ribellione, doppia identità... Una delle spiegazioni per queste tematiche così diverse e nello stesso tempo intrecciate può essere certamente la grande eterogeneità del gruppo. L'originalità di questa letteratura sta probabilmente nel punto di vista nuovo che questo "diverso", come viene sempre considerato chi viene da fuori, ci apporta. Non per nulla l'antologia della settima edizione porta come titolo "Il doppio sguardo" perché questi scrittori "vedono al di là dello specchio riflettendo immagini non di sé stessi ma di più mondi. Sono caleidoscopi di esperienze racchiuse in una dimensione che allarga lo spazio e il tempo rallentando il ritmo della vita". Un esempio concreto, lo troviamo nel volume stesso, nella poesia *Habemus tempo* del colombiano Tarsicio Matheus Rocha che "analizza, o meglio viviseziona il tempo, trasformando parodisticamente le strutture socioculturali della società contemporanea, così frenetica, in categorie grammaticali: *modus utopicus, modus indecisionalis, modus sindacalis...*". Dal 2000 in poi hanno cominciato ad affacciarsi le seconde generazioni, portatrici di uno sguardo disincantato e ironico su pregi e difetti di cultura d'origine e cultura d'appartenenza.

4. Qual è, invece, l'età, il paese di provenienza e il livello di istruzione dei partecipanti?

Gli autori, circa 150 fra poeti e prosatori, provengono da una quarantina di paesi diversi che si potrebbero distribuire in quattro blocchi: l'Africa occupa il primo posto con una quindicina di paesi, fra cui emergono soprattutto l'Algeria, il Marocco, la Tunisia, il Senegal e il Togo; poi vengono, ognuna con una decina di paesi rappresentati, l'America Latina con l'Argentina, il Brasile e il Messico, l'Asia con soprattutto la Siria, e l'Europa dell'Est con l'Albania e la Romania. L'insieme costituisce una ricca tavolozza multietnica, immagine fedele della presenza straniera in Italia. E poiché l'insieme dei testi pubblicati è disponibile anche tramite internet, sul sito di Eks&Tra, l'associazione può vantare giustamente di avere realizzato il primo archivio in Italia della memoria della letteratura della migrazione, disponibile on line nel sito www.eksetra.net. La situazione linguistica del gruppo è molto eterogenea e c'è anche chi, con tanto di diploma, ha



SAGGI E INTERVISTE

potuto imparare presto e quasi alla perfezione, la lingua italiana. Fra gli immigrati scrittori, quindi, troviamo chi ha dovuto faticare per impadronirsi della nuova lingua, ma anche chi conosceva già benissimo l'italiano prima di approdare qui, e c'è perfino chi, arrivato in tenera età, ha fatto in Italia tutte le scuole al punto di conoscere meglio l'italiano (e il dialetto della zona in cui si muove) che non la lingua del paese di cui è originario.

Queste situazioni linguistiche così varie costituiscono anche, al di là delle analogie e dei parallelismi che pure si possono verificare, una differenza fondamentale fra questa letteratura e quello che da qualche anno si comincia a chiamare la letteratura post-coloniale, perché questa analizza soprattutto autori che hanno scritto nella lingua imposta loro dal sistema scolastico dei paesi colonizzatori (ad esempio africani che scrivono in francese o in inglese perché vivono o provengono da paesi ex colonie della Francia o dell'Inghilterra).

Sitografia

www.cies.it
www.eksetra.net
www.ismu.org
www.pgcesvol.net
www.puntocritico.net www.terre.it

5. Statisticamente hanno partecipato più donne o uomini?

Statisticamente c'è stata una partecipazione equivalente di donne e uomini, che è un dato importante se si pensa alla predominanza degli uomini all'interno della letteratura italiana. Bisogna però sottolineare che gli autori che poi proseguono la loro attività letteraria o poetica, pubblicando indipendentemente le loro opere, o che partecipano a pubblicazioni collettive e a riviste sono appena un centinaio; su oltre tre milioni due milioni e mezzo di stranieri è relativamente poco. Se poi si guarda la provenienza geografica in Italia, si vede che domina il centro-nord, con soprattutto la Lombardia e il Veneto in primo piano, meno il Piemonte; il Sud è poco rappresentato, anche se è vero che contiene appena il 10% degli stranieri.

6. Quali sono state le figure di maggior rilievo che sono emerse nelle varie edizioni del concorso?

Sono tante le figure di rilievo e il timore è sempre quello di dimenticarne qualcuna. Tra le scrittrici, che dopo il premio Eks&Tra si sono segnalate, ci sono Christiana De Caldas Brito, che ha scritto tanti romanzi, Tamara Jadreicic, vincitrice del Premio Italo Calvino, Laila Wadia e Fatima Ahmed, vincitrici del Premio Lingua Madre e Popoli in cammino, e poi Igiaba Scego, Gabriella Ghermandi, Ingy

Mubiaye Kakese, Genevieve Makaping.

Tra gli scrittori e poeti Gezim Hajdari, vincitore del premio Montale per la poesia, Jadelin Mabilia Gangbo, pubblicato da Feltrinelli, Miguel Angel Garcia, Kossi Komla Ebri, Amor Dekhis, Tahar Lamri, Mihai Butcovan.

7. Perché negli ultimi anni non avete più organizzato il concorso?

In 13 anni di vita del concorso il panorama letterario italiano è cambiato. C'è stato da una parte un risveglio delle grandi case editrici verso questi scrittori. D'altra parte abbiamo pensato che fosse concluso il tempo di concorsi "riservati" e fosse iniziato il tempo per questi scrittori di cimentarsi nel mercato editoriale senza "percorsi ad hoc", ma con prospettive e difficoltà analoghe a quelle che affrontano gli scrittori italiani.

8. Il concorso si è fermato, ma siete andati avanti con altre interessanti iniziative editoriali: ci parla di quelle più importanti?

Insieme al Dipartimento di Italianistica dell'Università di Bologna abbiamo ideato il laboratorio di scrittura creativa interculturale che vuole essere esperienza pilota per verificare la possibilità di istituire in ambito universitario cicli di lezioni aperte allo scambio tra docenti, studenti e figure stimulate dall'interesse culturale e creativo, nell'intento di avvicinare l'attività accademica a processi di integrazione interculturale. Inoltre il richiamo alla creatività salda la critica attuale alla produzione letteraria più innovativa con i capisaldi del patrimonio storico, rivitalizzato nell'incontro con culture e linguaggi del tutto nuovi in Italia. È la prima scuola di scrittura creativa per studenti migranti e italiani condotta da scrittori migranti e docenti universitari realizzata all'interno di una università italiana. È pertanto un progetto di avanguardia, con ricadute di grande interesse anche sotto il versante della sperimentazione di una didattica diffusa, oltre la consueta platea studentesca; permette infatti anche a chi non è italiano di insegnare la scrittura creativa aperta alle contaminazioni cui è soggetta la lingua italiana grazie all'incontro con altre lingue e culture.

